

Stefano Marino

Premessa

Dall'anno scorso la rivista "Scenari", settimanale online di approfondimento della casa editrice Mimesis, ha ampliato e arricchito la sua offerta culturale attraverso la creazione e promozione di un'apposita sezione dedicata alla Musica, che si è andata dunque ad affiancare alle sezioni già esistenti di Cinema, Politica, Cultura, Diritti Umani, Economia, Geopolitica e Sociologia. A quasi un anno dall'avvio di quest'avventura, dunque, può risultare opportuno fare un primo bilancio dell'attività che è stata svolta, delle tematiche che sono state toccate, delle direzioni che sono state intraprese, anche al fine di pianificare meglio gli sviluppi da imprimere nel prossimo futuro all'attività della sezione Musica di "Scenari". La possibilità di pubblicare sull'edizione cartacea della rivista una ristretta selezione di contributi originariamente pubblicati nell'edizione online rappresenta un'eccellente opportunità in tal senso.

Per prima cosa, in qualità di coordinatore della sezione Musica di "Scenari" mi sembra opportuno presentare rapidamente la squadra, ovvero il team di studiosi che compone la redazione e che lavora stabilmente e, vorrei aggiungere, in modo molto dialogico e collaborativo, alla vita di questa sezione della rivista. La redazione della sezione musicale si compone, oltre che del sottoscritto, dei seguenti autori: Leonardo Vittorio Arena, Giorgio Brianese, Arrigo Cappelletti, Emiliano Colomasi, Massimo Donà, Donato Ferdori, Filippo Focosi, Giacomo Franzoso, Giacomo Fronzi, Daniele Goldoni, Andrea Mecacci, Alberto Nones, Massimo Palma. Si tratta dunque di una redazione assai composita e, per così dire, variegata, composta da studiosi diversi fra loro per formazione filosofico-culturale e musicale, *background*, competenze, pubblicazioni, interessi di studio e di ricerca. Una redazione che è stata pensata fin dall'inizio e quindi realizzata in questo modo, cioè assumendo la plurivocità come vero e proprio criterio-guida per l'impostazione e lo sviluppo del progetto. La sfida, in questo senso, è stata quella di pensare la varietà e la diversità non come ostacolo o limite, bensì al contrario come garanzia di proficuità, addirittura come presupposto indispensabile per uno svilup-

po pluralistico (nel senso migliore e più nobile del termine) del lavoro redazionale.

E il pluralismo, infatti, è sicuramente uno dei tratti qualificanti del lavoro svolto dalla sezione Musica di “Scenari” dalla sua instaurazione a oggi: pluralismo in termini di argomenti trattati, in termini di modalità di scrittura e comunicazione, in termini di approccio alla musica stessa in quanto tale. Così, quanto agli argomenti, è facile notare come la nostra attività abbia cercato di coprire il più possibile l’intero spettro della realtà musicale odierna nelle sue molteplici sfaccettature, con una certa predilezione forse per il jazz ma senza mai trascurare sfere come quelle della *popular music* e dell’avanguardia contemporanea. Mentre, quanto all’approccio generale ai fenomeni musicali e, in collegamento a ciò, alle pratiche di scrittura adottate nell’affrontare tali fenomeni, anche un rapido sguardo agli articoli pubblicati evidenzia chiaramente l’alternanza di approcci “rigorosi”, cioè ad esempio impostati su precisi paradigmi filosofico-culturali o finanche musicologici, ad approcci più “liberi” (senza intendere con ciò un’assenza di stringenza nell’approcciare l’evento musicale, ma semmai un tentativo di accostarsi a quest’ultimo in un modo tale da consentire di coglierne fenomenologicamente, per così dire, il dispiegarsi in libertà). Allo stesso modo, del resto, un simile rapido sguardo ai contributi fin qui pubblicati evidenzia l’alternanza di forme di scrittura diverse fra loro, ad esempio impostate sul modello della recensione, del saggio o, viceversa, del diario, del puro resoconto personale.

Non essendo possibile ripubblicare qui, in versione cartacea, tutti i contributi di argomento musicale pubblicati fin qui nella versione online di “Scenari”, si è reso necessario operare una selezione. Selezione che, com’è ovvio e come sempre accade in questi casi, ha richiesto scelte, comparazioni, valutazioni, e alla fine ha comportato rinunce anche difficili e dolorose ma, d’altra parte, inevitabili. I contributi che si è scelto di ripubblicare qui, assunti come rappresentativi delle varie anime della sezione Musica di “Scenari”, sono quelli di Donato Ferdori *Innocenza ed esperienza. Un ascolto filosofico di “Songs of Innocence” degli U2*, di Giacomo Franzoso *Punto d’incontro nel jazz*, di Filippo Focosi *Intervista al compositore inglese Graham Fitkin*, e infine del sottoscritto *Frank Zappa: l’estetica eccentrica di un musicista “absolutely free”*. Il criterio-guida a cui ci si è attenuti anche qui, o forse ancora di più in questo caso, è stato quello di garantire la massima rappresentatività possibile a quel pluralismo di approcci, di vedute, di prospettive, di attenzione per certi fenomeni musicali anziché altri, e infine di modalità stilistiche e comunicative, che, come ho già accennato, costituisce una delle cifre caratteristiche del lavoro che cerchiamo di portare avanti con costanza e coerenza da un anno a questa parte. Dunque, rispettivamente, un articolo su una delle più famose rock band della storia, gli U2 (che costituisce peraltro un

“aggiornamento” dello studio sulla band irlandese, breve ma assai sistematico, pubblicato da Ferdori nel 2013), una recensione di un concerto in cui il jazz ha felicemente mostrato sia la sua ineguagliabile capacità di contaminarsi con materiali e tradizioni musicali di altra provenienza, sia la sua proficuità come potenziale veicolo di messaggi sociali e politici di grande importanza e attualità (nel caso specifico in oggetto, la delicata causa del riconoscimento del genocidio degli armeni del 1915), e poi ancora un colloquio con un importante rappresentante della musica colta contemporanea e, infine, una lunga rassegna critico-interpretativa su una figura assolutamente *sui generis* nel panorama musicale del Novecento come Zappa e su alcune recenti riletture (sia sotto forma di testi e studi, sia sotto forma di esecuzioni su disco o in concerto) delle sue composizioni. Con questa selezione ci auguriamo di poter offrire ai lettori di “Scenari” un’idea il più completa possibile (o, se si vuole, il meno incompleta e parziale possibile) delle attività della sua sezione musicale, alla luce dei risultati conseguiti fin qui e con l’impegno e l’augurio a proseguire in questa direzione e, anzi, a fare sempre meglio in futuro.